

EDUCARSI ALLA FEDELTA'

Una coppia seriamente intenzionata a costruire il proprio rapporto affettivo su basi ben più solide del semplice innamoramento, si ritrova prima o poi ad affrontare una realtà dai risvolti ambivalenti e problematici: la fedeltà.

Infatti, se da un lato la fedeltà è considerata un valore significativo, desiderabile e irrinunciabile, dall'altro bisogna ammettere che vi sono momenti nella vita di una coppia in cui la fedeltà viene vista addirittura come una condanna. Per i fidanzati il problema diventa estremamente concreto quando emergono conflitti, ripensamenti, momenti di stanchezza e di incomprensione, di fronte ai quali la coppia si blocca. Ci si chiede allora se si tratta di difficoltà superabili, oppure se esse sono il segno che, per il bene di entrambi, si debba interrompere per sempre il rapporto.

Di qui la necessità di tracciare per i fidanzati un cammino che educi alla fedeltà e che renda umanamente sano e non ipocrita il giuramento che si offre poi nel matrimonio.

Fedeltà e libertà

L'amore è indissolubilmente legato alla libertà, ne segue le vicende, le vittorie e le sconfitte: non c'è amore vero se non c'è una libera decisione di amare. Pertanto, la nostra riflessione sulla fedeltà è in realtà una riflessione sulla libertà: può scegliere «per sempre» solo chi è veramente libero.

Ma la libertà non è un «oggetto» che si riceve in eredità: è una conquista progressiva, una maturazione che non conosce soste in nessuna età della vita e che, a differenza dell'incostanza e del capriccio, cresce compiendo scelte definitive.

Solo su questa base è possibile indicare alcuni punti che possono costituire un itinerario o una verifica per costruire una libertà capace di disporre di sé per amore.

Io, tu, noi

Come si dà una certa dialettica tra persona e comunità, tra la mia libertà e quella degli altri, così c'è una tensione tra l'«io» e il «tu», tensione che va superata per arrivare al «noi».

Un rapporto a due può iniziare per diversi motivi. Il suo proseguimento, invece, può essere giustificato solo dal fatto che l'«io-tu» diventa «noi», cioè due persone diventano una coppia. Ciò significa che la coppia non nasce per sovrapposizione, e neppure per giustapposizione, bensì per comunione.

Si ha sovrapposizione quando uno dei due ha un rapporto di tipo possessivo nei confronti dell'altro, un amore che non abbraccia soltanto, ma soffoca. Alla

lunga si avrà un dominio dell'uno sull'altro; così i «due» giungeranno a essere «uno» per il progressivo annullamento psicologico di uno dei partner, non perché siano diventati una coppia.

D'altra parte la giustapposizione può non provocare particolare disagio: due fidanzati possono vivere benissimo e senza problemi un fidanzamento da «giustapposti» con un reciproco scambio di favori, una rigida suddivisione di ruoli, senza tuttavia un reale coinvolgimento della propria persona nella storia dell'altro. Lui e lei «stanno bene insieme», ma non per questo sono in comunione e, dunque, non sono ancora in cammino sulla strada della fedeltà. Senza comunione la fedeltà non è possibile, in quanto qualsiasi incomprensione può diventare valido motivo per non mantenere fede alla promessa fatta.

La comunione non è possesso o convivenza neutrale, ma ospitalità rispettosa; è accettare l'altro per quello che è, aiutandolo a sviluppare quanto di buono vi è in lui; essa esige un'apertura del proprio cuore all'altro, senza paura di un coinvolgimento nel cuore e nella vita dell'altro.

Si tratta di una dinamica di accoglienza e di dono in cui l'«io-tu» diventa «noi», diventa coppia nella comunione. E solo un'ascesi graduale verso la comunione aiuta a costruire la fedeltà.

Gradualità e progressione

Può subentrare un certo disagio nell'esperienza di due fidanzati ormai orientati (almeno perché non viene escluso a priori) al matrimonio: precisamente quando essi hanno l'impressione di non avere più nulla da

dirsi. Sembra allora che l'amore non possa crescere più. Questa impressione va superata cercando di comprendere che l'amore è una realtà viva e, come tale, in continua trasformazione. L'amore morirebbe in una situazione di staticità. Dunque, perché l'amore sia duraturo, cioè per vivere la fedeltà, bisogna imparare a renderlo sempre vivo e vario. Per questo bisogna essere perennemente in cammino. La fedeltà diventa concretamente possibile per quei fidanzati che, pian piano, sanno prendere un ritmo di cammino comune ai due. Ma come è possibile? Anzitutto occorre valorizzare il punto di partenza di sé, dell'altro e di «noi» come coppia. Inoltre, sarà opportuno chiedersi quale passo ulteriore è possibile, in modo da stimolarsi reciprocamente per fare qualcosa di più e di meglio. Infine, è necessario imparare a custodire la propria storia di coppia. Se capitasse di guardare al passato, si dovrebbe poter individuare una strada percorsa insieme, una storia vissuta insieme. Sarà allora più difficile smettere di camminare insieme. Purtroppo, molte coppie non amano voltarsi indietro. Forse perché non hanno ancora fatto un passo avanti dal giorno dell'innamoramento: in questo caso ogni promessa di fedeltà è una bugia.

In altre parole, avere un itinerario significa essere in grado di comunicare a sé e all'altro le acquisizioni definitive e saper mettere in comune i desideri e le mete che si possono prevedere come prossime tappe.

Salti di qualità

Nel cammino verso la libertà e la fedeltà non ci sono soltanto gradualità e progressione, ma anche mo-

menti decisivi in cui è necessario rimettersi completamente in discussione, cambiare rotta e fare dei «salti di qualità». Diversamente, la libertà invecchia e si perde nei meandri della noia, che fa morire l'amore pur nascondendolo in un'apparente fedeltà.

Per esempio, è necessario che la coppia operi dei tagli con le famiglie di origine. Non si tratta di tagli affettivi, quanto psicologici, in modo da liberarsi da legami di dipendenza dovuti all'insicurezza, all'immaturità e alla comodità.

A volte è anche necessario modificare alcuni atteggiamenti (gelosie inutili, possessività asfissianti) per assumerne degli altri più costruttivi (capacità di sostenere momenti di solitudine, di vivere la pazienza e magari anche la rinuncia).

Una delle fasi più delicate nella vita di coppia è la ricostruzione dei rapporti dopo un litigio o un'incomprensione. Chi non sa ricostruire non dà garanzie di fedeltà. La ricostruzione spesso prende la forma del perdono, cioè di un'accoglienza pronta e senza riserve. L'arte della ricostruzione è essenziale in un amore che voglia vivere come amore «libero», cioè per sempre. In questo modo, già nel fidanzamento si deve imparare a «resistere», cioè a rimanere fermi nell'amore, perché di fronte a difficoltà apparentemente insormontabili si può essere tentati di tornare indietro piuttosto che perseverare e andare avanti.

Conflittualità e correzione

Tutti auspicano di non litigare mai, ma questa è un'illusione più che un augurio.

Così una coppia che decide di voler costruire un amo-

re fedele, prima o poi deve fare i conti con i momenti di conflittualità e di correzione reciproca. In tali momenti è indispensabile saper attuare l'«arte del litigio». È essenziale litigare senza mancare di rispetto, senza offendere, così come è importante saper correggere l'altro. L'insorgere di violenti attacchi di aggressività o di atteggiamenti di permalosità sono segno di mancanza d'amore, perché quando si ama poco non si sa litigare con l'altro e neppure si sa rimproverarlo. Il conflitto e il rimprovero non contribuiscono al cammino di amore quando nascono da un bisogno di sfogo, quasi fossero una necessità psicologica di uno dei due partner, dove l'altro deve accettare passivamente. La correzione matura e amante nasce dal volere un amore più grande di una semplice e passiva accettazione.

La fedeltà, dunque, è anche disciplina e correzione, cioè accettare strade e percorsi obbligati, limiti psicologici e fisici della propria persona e di quella dell'altro. Ma un amore disciplinato non è un amore spento; al contrario, è un amore grande che non si rassegna di fronte ai propri limiti e a quelli dell'altro.

In questo modo anche la conflittualità viene subito a porsi in un'ottica estremamente positiva e di grande serietà. Infatti, i conflitti e le incomprensioni, se illuminati dall'amore, si smontano da sé quando non sono autentici; invece, diventano occasione di crescita comune se nascono da motivi validi.

Con un progetto

Se non si crede nel matrimonio e — prima ancora — nell'amore come progetto, il discorso sulla fedeltà non può neppure essere affrontato. Non si può af-

fidare «per sempre» la propria libertà (che spesso non è in grado di rischiare neppure se stessa) a un'altra libertà senza avere la certezza di un progetto entro il quale realizzarla.

Il matrimonio è un'istituzione con delle regole, dei diritti e dei doveri: è un modello di progetto. La coppia può decidere se accettare un certo modello, ma non può fare del matrimonio un happening da reinventare completamente per ogni singolo caso.

Se dunque il matrimonio come modello di progetto è già costituito, il desiderio della fedeltà verso di esso si traduce nell'impegno a conoscere questo progetto.

È un discorso importante per tutti, anche per coloro che non sono credenti. Per i credenti, poi, la scoperta del matrimonio come sacramento apre il cuore alla riconoscenza verso Dio che ha voluto così bene all'uomo e alla donna da «progettarli» insieme.

Peraltro, ciò non significa che non vi sia un ampio margine di progettualità della coppia, che resta sempre protagonista del suo amore. Il progetto matrimoniale, già tracciato a grandi linee con dei parametri prefissati, deve essere concretamente costruito giorno per giorno dalla singola coppia. Costruirlo, non inventarlo: sapendo che, se già si conosce molto di sé e dell'altro, tanto rimane ancora da scoprire. Accettando di edificare una realtà che in parte è sconosciuta, la coppia compie un gesto di fiducia, cioè di amore, essenziale per proseguire nel cammino verso la fedeltà.

La fedeltà è nella storia e si fa storia

Il «per sempre» presuppone una concezione della vita e una sua comprensione profondamente radica-

te nella storia. Per storia intendiamo la storia personale di ognuno e il senso complessivo che ogni persona dà alla sua vita. Un individuo, infatti, può essere considerato come l'insieme di tanti segmenti staccati tra loro, ciascuno con un proprio senso autonomo e compiuto; oppure può essere considerato come un unico processo, mai del tutto uguale a se stesso, ma insieme così profondamente unito, al punto da essere responsabile di ogni gesto che compie non solo nell'oggi, ma anche nel futuro, con una libertà che può donarsi senza condizioni e senza perplessità perché è capace di garantire di sé anche nel tempo.

L'amore è storia, è fatto di storia e vive di eventi da collegare tra loro. Solo questo permette di poter dire «per sempre».

Purtroppo, oggi, un modo di amare che sappia accettare tutta la storia di un'altra persona (con il suo carattere, i pregi, i difetti, le malattie, le pesantezze, i genitori, i parenti, il passato e il futuro) è ostacolato da una concezione di amore senza storia. Un amore siffatto è considerato «più libero» in quanto non costringe ad amare nei momenti di difficoltà, ma considera la possibilità di costruire, se sopraggiungono delle difficoltà, storie nuove e diverse.

Conclusione

Le idee sin qui esposte si possono riassumere in alcuni punti conclusivi:

- 1) Dio ha «costruito» la libertà dell'uomo e della donna in modo che sia veramente umana quando si dispone a una dedizione incondizionata e stabile.

Questa dedizione di sé si chiama amore e rende umanamente accettabile il matrimonio.

- 2) Tale orientamento è oggi insidiato da una mentalità contraria e soprattutto da molti comportamenti pratici che, di fatto, hanno tolto dignità umana alla fedeltà, gettando su di essa il sospetto dell'innaturalità e dell'impraticabilità in alcune circostanze.
- 3) La libertà ha bisogno di camminare con due gambe, quella della verità e quella del soggetto, e dunque va difesa contro chi intende ridurla alla semplice aderenza all'attimo fuggente, senza riconoscere il valore di un rapporto che liberamente si costituisce come legame stabile, al di là delle condizioni che di volta in volta si creano.
- 4) Bisogna impegnare molte energie e una buona dose di coraggio per educarsi a riconoscere il valore della fedeltà e attuarlo attraverso un cammino quotidiano fatto di tante piccole fedeltà, di forza nel resistere alla tentazione del consumo, e di fiducia e speranza nel futuro contro una visione astorica della libertà.
- 5) Per il credente tutto questo va inserito in una scelta di fondo: c'è un progetto di Dio, una chiamata e la possibilità di rispondervi con gioiosa fedeltà.

La scelta della fedeltà ha così il suo fondamento e la sua incrollabile fiducia nella fedeltà stessa di Dio, il quale promette all'uomo e alla donna che si amano la sua presenza nella storia del loro amore. La scommessa sulla fedeltà scuote ed esalta l'amore aprendo gli spazi nuovi nei quali, con l'aiuto della grazia, il discepolo di Gesù può avventurarsi gustandone tutta la bellezza.

PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE

- Il nostro amore è autentico? Vive nella libertà? Oppure il nostro modo di amare è condizionato dalla stanchezza, dalle tensioni psicologiche ed emotive, dalle nostre debolezze? È un amore libero, capace di superare i momenti difficili, la pigrizia, l'egoismo?
- C'è equilibrio nella nostra coppia? Siamo una coppia, o due persone che vivono in base a un «contratto» di dare-avere? Nel nostro rapporto d'amore cresciamo tutti e due, oppure c'è qualcuno di noi che non cresce e rimane involuto? Ci rispettiamo e aiutiamo a crescere come persone?
- Sappiamo analizzare la crescita della nostra coppia? Ci accorgiamo di quei momenti in cui occorre fare un «salto di qualità»? Abbiamo il coraggio di «chiedere tanto» alla nostra coppia, o ci accontentiamo della mediocrità?
- Che cosa è per noi due la correzione fraterna? Quando ci facciamo delle correzioni, ci comportiamo da «maestri» l'uno dell'altro, oppure abbiamo la coscienza di essere due «poveri discepoli» alla scuola d'amore dell'unico maestro Gesù?
- C'è un grande progetto per il nostro cammino d'amore, o viviamo alla giornata? Siamo coscienti che la nostra non è solo fedeltà al partner, ma anche fedeltà al progetto di Dio che ci fa crescere nella libertà e nella gioia?